

alle
parole
nostre
2010

rassegna
di teatro contemporaneo
di sperimentazione e ricerca

direzione artistica ENZO TOTO



17 APRILE 8 MAGGIO 22 MAGGIO
24 APRILE 15 MAGGIO 29 MAGGIO

Isola2

Compagnia DanzAbile

Giarre - Catania

coreografia e regia di Maria Grazia Finocchiaro
con Maurizio Costarelli, Federica Frazzetto,
Lorena Grasso, Clara Greco, Vera Sorbello,
Luana Toscano, Agnese Vitale, Alfio Zappalà

Come si fa a parlare di Sicilia senza rischiare di cadere nella retorica... non ci abbiamo neanche provato! La nostra isola, l'abbiamo raccontata così com'è, con i suoi suoni, i suoi colori, i suoi profumi, con i limoni e la cassata, con la sua luce piena e colorata e i suoi mille lati oscuri, con il barocco e la sua forte gestualità, l'isola del fuoco e del mare, delle leggende e degli stornelli, isola di vittime e di speranze, di santi e di ninne nanne, di lavoro e di fatiche, Sicilia degli eccessi, delle passioni, che si racconta attraverso parole poetiche ed intense come quelle scritte da Santo Calì e Ignazio Buttitta, o concrete e dirette come quelle di Cavallaro e Gullotta. Gesti quotidiani diventano la nostra danza, che nasce da suoni e canti legati alla tradizione, per alternarsi a quelli della poliedrica M. Monk e alla musica del violoncellista siciliano Giovanni Sollima, che in uno dei suoi primi lavori, "Work", tratta i binomi terra-aria, terra-acqua, terra-danza, terra-fuoco. E quale elemento, più della terra, più del viscerale attaccamento alla terra, che il popolo siciliano "avi n'to sangu" (ha nel sangue), ci rappresenta? Il nostro passato, ma anche la nostra contemporaneità, raccontata attraverso il ricordo, attraverso un racconto, una vecchia canzone, una poesia, riaffiorano; a volte amari e crudeli, a volte forti, volitivi, caldi e brucianti come il "nostro" sole.

17
aprile
ore 21.00

Madonne di Beslan

Aut-Out

Roma

di Anna Politkovskaja
adattamento e regia di Chiara Tomarelli
con Ilenia Caleo e Chiara Tomarelli
spettacolo vincitore
del Premio MArTe Live 2009 sezione Teatro

Testimonianze raccolte a Beslan l'anno dopo la tragedia. Racconti di donne che hanno subito la più grave delle perdite, quella di uno o più figli; di donne che erano dentro la scuola nei giorni di sequestro, che hanno vissuto direttamente le condizioni in cui i terroristi ceceni hanno posto le vittime e le operazioni di assalto compiute dalle truppe federali russe; maestre che sono sopravvissute tragicamente ai propri alunni di quattro, cinque, sei anni; padri e madri alla ricerca delle salme ancora non ritrovate o riconosciute dei propri figli. Le testimonianze saranno accompagnate, a volte intervallate, dalle riflessioni acute e di profonda conoscenza e intelligenza della Politkovskaja. Lo spettacolo si presenterà come un nudo lavoro di resa di testimonianza e di riflessione aperta. Si baserà su un'alternanza tra fuori e dentro la tragedia; tra testimonianza diretta e ricostruzione degli eventi; tra completa partecipazione nelle parole e nelle immagini delle madri, delle 'Madonne' e lucido tentativo di analisi.

24
aprile
ore 21.00

Angikam Putana Moksa

Teatro-danza classico indiano stile Kathakali

Teatro Tascabile di Bergamo

con *Beppe Chierichetti, Ruben Manenti,*

Alessandro Rigoletti, Cateria Scotti

I Kathakali è certamente il teatro classico indiano per autonomia. Originario del Kerala nell'India sud-occidentale, il Kathakali distilla i succhi di una multiforme cultura di pratiche spettacolari e rituali sino ad organizzarsi in forma finale, e attuale, intorno alla metà del XVIII secolo. In quel periodo il Rajah di Kottarakkara compose gran parte del repertorio rifacendosi all'epopea classica induista del Ramayana e del Mahabharata e dei Purana (da cui è tratta la storia di Putana Moksha).

Il sontuoso sciorinamento dei trucchi e dei costumi, l'ipnotica e raffinatissima musica vocale e percussiva, uniti alla leggendaria preparazione tecnica dei suoi attori collocano quest'arte ai vertici del teatro mondiale.

La scena si apre con il tirannoko, una tecnica propria del Kathakali, con cui i personaggi si presentano rivelandosi a poco a poco da dietro lo schermo di un sipario. Pùtana è un personaggio grottesco nelle movenze e nel trucco: la sua prima presentazione è la parodia delle scene d'amor cortese in cui l'eroina si prepara all'incontro d'amore: non le raffinatezze della toilette aristocratica, ma la goffaggine di una orchessa maldestra. Ricorrendo al potere magico Pùtana si trasforma dunque in un splendida fanciulla e può finalmente recarsi ad Ambàdi. Inizia qui una lunga descrizione lirica delle bellezze della città: i palazzi decorati da gemme preziose, le fanciulle che danzano e giocano sulle rive di ruscelli dalle fresche acque, i pavoni che aprono le loro ruote multicolori.

Ma Pùtana, pur rapita da tante bellezze, ricorda il suo dovere: uccidere il piccolo dio Krishna. Lo cerca nella sua bella casa: la sua malvagità vacilla di fronte al fascino del bimbo, finché prende con determinazione ad allattarlo dopo essersi cosparsa di veleno i capezzoli; ma Krishna insieme col latte avvelenato succhia dal seno di Pùtana la sua stessa vita. La strega perde le sue fattezze angeliche e cade a terra contorcendosi negli spasmi della morte.



8
maggio
ore 21.00

Pugni di zolfo

TSI La Fabbrica dell'Attore

Roma

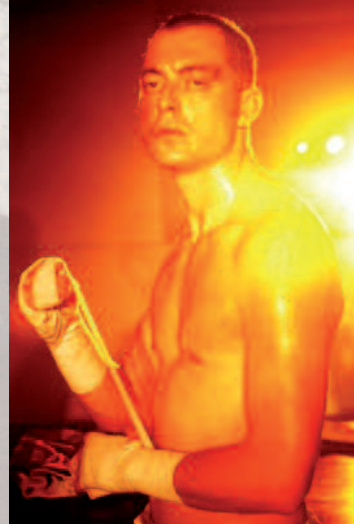
storie di un caruso

di e con *Maurizio Lombardi*

Vincenzo Barrisi un pugile nel suo spogliatoio, ha appena finito un incontro duro, troppo duro, contro un americano, forte, coriaceo e grande incassatore. Ha perso, ha perso male.

Nel silenzio fischietta una canzone, la ninna nanna di sua madre e ricorda, ritorna a quando era bambino, la sua terra la Sicilia, il suo paese un pugno di terra strappato al sole. Sua nonna, seduta sotto la veranda con lo sguardo lontano fisso verso le miniere di zolfo; la sua fuga da picciriddu, aiutato dalla mamma per salvarlo dalla discesa dell'inferno della zolfara, dove i carusi, bambini di sette otto anni, si spezzavano la schiena per portare in superficie lo zolfo, la nuova ricchezza della Sicilia. Una discesa in un budello di terra fatto di sangue e fatica, due bambini che sognano il mare, le acciughe, l'amore che non hanno mai vissuto.

Uno spettacolo che usa quale strumento narrativo il corpo e dove la parola diventa vera, sanguigna, viscerale. La scena, scarna, minimale, viene riempita dall'attore che interpreta più personaggi grazie ad un attento studio corporeo che porterà lo spettatore in un viaggio all'interno della tragica vicenda delle zolfatare siciliane di fine ottocento. Proprio da quelle storie nasce l'esigenza di Maurizio Lombardi di raccontare e riportare alla memoria abusi e sfruttamenti di quei bambini (i "carusi", come venivano chiamati in dialetto), meri strumenti di lavoro, offrendo la possibilità di riflessione e denuncia che tali episodi nel mondo sono ancora attualmente perpetrati. "Pugni di zolfo" è semplicemente una storia, una fiaba che porta dentro di sé la rabbia di un'infanzia negata.



15
maggio
ore 21.00

E' bello vivere liberi

Centrale Fies

Dro - Trento

di e con Marta Cuscunà

spettacolo vincitore del Premio Scenario per Ustica 2009

5 burattini e un pupazzo.

È bello vivere liberi! è uno spettacolo per liberare la Resistenza dal grigieme della retorica.

Per restituire all'idea di antifascismo la luce e l'entusiasmo che la accompagnarono anche nelle situazioni più difficili. Per riappropriarci della gioia, delle risate, delle speranze dei partigiani che sono state soffocate dallo sterile nozionismo. È uno spettacolo per riscoprire l'atmosfera vitale e vertiginosa di quel periodo della nostra storia in cui tutto sembrava possibile. Per questo È bello vivere liberi! è dedicato a tutti quelli che l'antifascismo l'hanno studiato solo sui libri di scuola, perché anche per loro la Resistenza diventa "festa d'aprile!". Lo spettacolo si ispira all'omonima biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Gianantonio (Ed. IRSML FVG, 2007).

Ondina che, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese. Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi.

Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine della scuola di comunismo dove, con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. A 18 anni, Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili, perfino entrando a far parte di un commando speciale per l'eliminazione di un famigerato traditore: Blechi. Ondina partecipa anche alla formazione della Brigata Proletaria, quando più di 1500 operai, tutti insieme e ancora in tuta da lavoro, si avviano verso il Carso, per unirsi alle formazioni partigiane.

La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista. Ma è proprio in questo drammatico momento che Ondina ritrova con ostinata consapevolezza l'unica risposta possibile: Resistenza! Perché è bello vivere liberi!

22
maggio
ore 21.00

La Grande Opera Come in terra così in cielo

Teatro del Baglio

di Nicola Grato

con Salvina Chetta, Barbara Conigliaro, Daniele Cura, Concetta Lala, Valeria Sara Lo Bue, Angelo Mangano, Rosario Mercante, Valerio Mirone
regia di Valeria Sara Lo Bue

Lo spettacolo è liberamente ispirato a Il mondo salvato dai ragazzini di Elsa Morante, opera testimone delle inquietudini e del travaglio ideologico dell'autrice di fronte alle contraddizioni della società di massa che segnano la fine di un'epoca di bellezza e verità. Preso atto dell'attuale stato di saturazione della storia, prossima all'esplosione narrata o profetizzata dal poema, nuovi interrogativi sorgono sulla possibilità di intervento nel mondo. La scena si articola su due registri in cui non è facile distinguere terra e cielo, vita e morte, realtà e rappresentazione. Su un schermo, scorre l'ultima puntata della storia del mondo, la Grande Opera, riduzione mediatica dei conflitti reali a una messinscena che ignora le lacerazioni della storia. Al di qua, o al di là, uno scenario sinistro, memore delle vicende biografiche della Morante, abitato da personaggi sul limite della vita, reduci o vittime di un rapporto tragico con la Grande Opera perché incapaci di stare al mondo 'a una distanza normale'. Disinvolto e giocoso, attraversa le due sfere un personaggio puro e senza nome, 'nato dallo sposalizio di un'asina con un chicco di grandine sotto il Diluvio Universale'. Privo di ogni forma di identificazione, per caso imbattutosi in un corpo di cui poco si cura, con un sorriso osserva il delirio della Grande Opera ai suoi occhi 'nient'altro che un gioco'. L'innocenza intatta e astorica, che accomuna santi e fanciulli, la chiave suggerita dalla Morante di fronte alla disintegrazione del presente. Ma basterà a salvare il mondo? O forse, come replicava Pasolini, essa si rivela responsabile e perciò colpevole nei confronti della Storia?

29
maggio
ore 21.00





Provincia Regionale
di Palermo
Assessorato
Turismo e Spettacolo



Regione Siciliana
Assessorato
BB. CC. AA. EE.
e Pubblica Istruzione

Filangeri
IMPRESA EDILE

abnorma.it

FOGAZZA
Classici senza tempo
fogazza.com

PUNTO DI VISTA

Bolognetta



teatrodellbaglio.org



CORSO SAMMARCO 90030 VILLAFRATI (PA) - Tf. 091 6155439